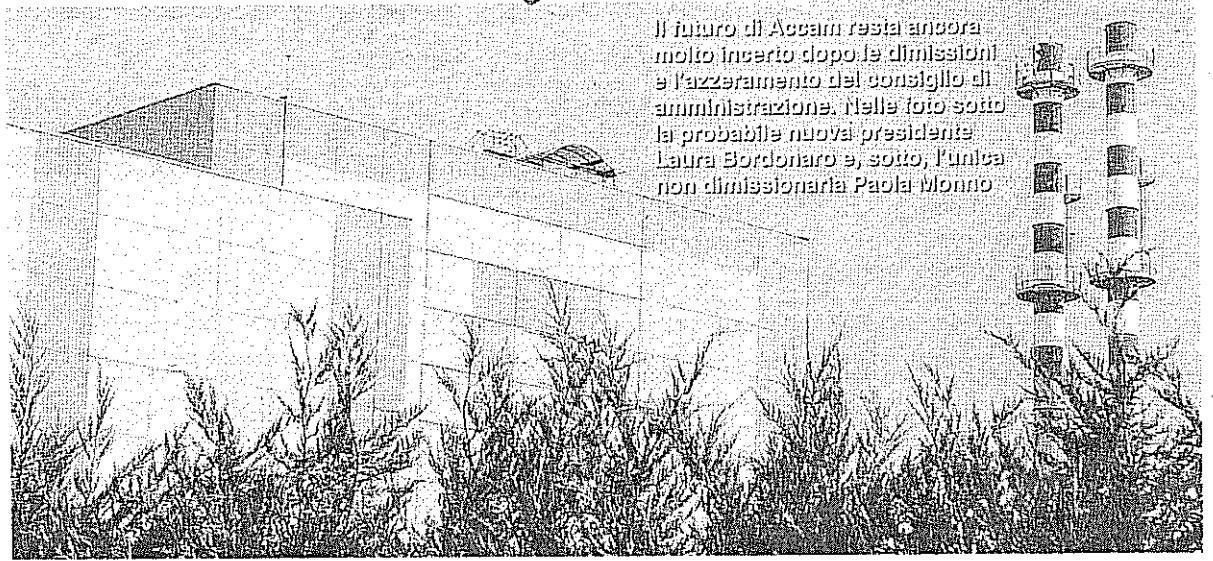


ACCAM NEI GUAI

L'ennesimo ciclone si abbatte sull'impianto. L'unica a non lasciare è stata Paola Monno. Oggi vertice: probabile la presidenza a Laura Bordonaro



Il futuro di Accam resta ancora molto incerto dopo le dimissioni e l'azzeramento del consiglio di amministrazione. Nella foto sotto la probabile nuova presidente Laura Bordonaro e, sotto, l'unica non dimissionaria Paola Monno

Realtime del 08/11/2016

Inceneritore, ennesimo caos Dimissioni e caduta del Cda

Ieri l'abbandono di due amministratori su tre. Il futuro resta un rebus

Su Accam, la società delle spaccature e degli imprevisti, ieri si è abbattuto un altro ciclone. Che, a dire il vero, era nell'aria da giorni ma che adesso mette davvero alle corde un'azienda che - oltre a incenerire rifiuti - riesce a "bruciare" i propri amministratori a ciclo continuo.

Ieri, appunto, hanno protocollato contemporaneamente le loro dimissioni l'amministratore delegato (e presidente facente funzioni) **Giuseppe Gualandi** e il consigliere **Federico Senaldi**. Come aveva fatto il numero uno **Emilio Cremona** prima dell'estate e come lo ha imitato **Marco Pigni** meno di un mese fa, altri due pezzi del Cda si sono fatti da parte, facendolo definitivamente crollare.

Non è infatti servito che **Paola Monno** resistesse nel ruolo in consiglio, pronta a portare avanti il rilancio da sola se fosse servito. Lo Statuto però parla chiaro: se dei cinque componenti più della metà se ne vanno e non vengono rimpiazzati, l'intero consiglio decade. Monno in realtà rimane in carica per ottemperare agli atti

ufficiali fino a quando non ci sarà la nuova assemblea, già fissata per il 23 novembre. E spiega: «Io non ho dato le dimissioni perché in questo momento delicato e critico è necessario assicurare una certa tranquillità ai dipendenti e bisogna adempiere al mandato che è stato dato dall'assemblea dei soci, garantendo a tutti la migliore soluzione nonostante le difficoltà. Ora mi auguro che i soci riescano a dare un po' di serenità all'azienda».

Gualandi e Senaldi, invece, di fronte a una mozione votata pochi giorni fa dai sindaci (non tutti) che di fatto avvia Accam alla progressiva liquidazione con

data di chiusura al 2021, hanno preferito lasciare la carica, senza neppure arrivare alla firma di un bilancio prorogato per mesi e che sarà impostato nella prospettiva di scrivere la parola fine all'azienda. A questo punto i ventisette soci saranno chiamati a una precipitosa rincorsa per cercare di riformare un Cda e quindi per ottemperare a tutte le necessità burocratiche della Spa. Primo passo è appunto l'individuazione di nuovi amministratori:

il sindaco di Busto Arsizio, **Emanuele Antonelli** (il quale, va detto, si è subito detto contrario alle scelte dettate da Legnano e avallate da Gallarate che precludono la continuità aziendale) ha preso contatti con **Laura Bordonaro**, la forzista che nei piani avrebbe dovuto assumere la presidenza dopo la firma sul bilancio dei predecessori e che adesso dovrà decidere se prendersi la responsabilità di approvarlo lei. Pare che sia disponibile ad assumere l'incarico se ci saranno le garanzie per lavorare bene e in tutela, ma il futuro rimane un rebus. Perché, in

questo quadro, si susseguono anche voci di un possibile commissariamento dell'azienda, con tutte le conseguenze pratiche che un liquidatore esterno potrebbe dettare, avendo lui come priorità i conti e non certo le prospettive politiche. Un'ipotesi che si sta provando a scongiurare, ma i fatti dimostrano che ormai quasi tutti quelli che guardano nel dettaglio i numeri e i piani industriali di Accam (e che hanno a che fare con i litigiosi sindaci), dopo poco tempo si ritirano. Lasciando l'azienda e il suo centinaio di lavoratori nel caos più completo.



Marco Linari